

Ogni giorno 45 interventi dei ghisa

E la metà dei morti in strada è a piedi

Il caso Milano. L'Ania: «I numeri sono ancora molto elevati»



UMBERTO GUIDONI

«NONOSTANTE I PROGRESSI MILANO MANTIENE UN'ALTA INCIDENTALITÀ»



ROBERTO CAMPISI

«LE PERSONE CERCANO VERITÀ MA NOI CON I LIMITI DI LEGGE ABBIAMO POCO DA DARE»

TRA CITTÀ E HINTERLAND

Nell'area metropolitana avviene il 43% dei sinistri di tutta la Lombardia

- MILANO -

QUARANTACINQUE incidenti al giorno è la media d'interventi della Polizia locale a Milano, spiega il capo di gabinetto Maurizio Penatti: da quelli che finiscono senza feriti ai mortali, che sono stati 48 l'anno scorso, e 50 nel 2015, limitandosi a quelli rilevati dai ghisa. «Non sono pochi. Nonostante i progressi degli ultimi anni Milano mantiene un'incidentalità elevata: è la seconda città dopo Roma», chiarisce Umberto Guidoni, segretario generale di Fondazione Ania per la sicurezza stradale, costituita 13 anni fa dall'associazione nazionale delle compagnie di assicurazione. I dati della Fondazione, nell'anno dell'Expo, registrano 53 morti in città su 8.729 incidenti. E 11.456 feriti, il 61% dei 18.705 contati in tutti gli incidenti della città metropolitana, che nel 2015 furono 14.045, di cui 117 mortali. Sono numeri che sfatano la convinzione di alcuni, che gli incidenti siano più frequenti nell'hinterland, sulle strade a scorrimento veloce

fuori dalla metropoli. Il traffico rallenta le auto, forse, ma non protegge infatti ciclisti, motociclisti e scooteristi, e soprattutto i pedoni.

SONO LORO i più a rischio: dei 53 morti in incidenti stradali nel 2015 a Milano - il 45% di coloro che hanno perso la vita sulla strada in tutta la città metropolitana -, poco meno di metà erano a piedi: venti, dieci uomini e dieci donne. In tutta Italia, solo a Roma i pedoni uccisi sono stati di più: 43, ma a fronte del triplo d'incidenti, ossia una su quattro delle 173 vittime. A Milano, era pedone quasi una su due. Mentre degli 11.465 feriti in incidenti stradali avvenuti in città nel 2015 solo 1.364 erano a piedi. Meno incidenti, ma più gravi: vale per i pedoni ed è anche un trend che si vede da alcuni anni, nei numeri elaborati da Fondazione Ania per la sicurezza stradale su dati dell'Acis e dell'Istat. Gli ultimi definitivi risalgono al 2015: in Italia ci furono 174.539 incidenti stradali, con 3.428 morti e 246.920 feriti. Il

19% - uno su cinque - è avvenuto in Lombardia, che in 32.774 incidenti ha contato il 14% dei morti (478, quell'anno) e il 18% dei feriti di tutta Italia, cioè 45.203. Il 43% di quegli incidenti è avvenuto a Milano e hinterland, dove si è registrato il 41% dei feriti lombardi, e il 24% dei morti. Uno su quattro, vuol dire più incidenti, meno gravi. Ma non vale per i pedoni. Ogni anno in Italia, spiega Guidoni, le assicurazioni esaminano due milioni e trecentomila denunce per incidenti stradali, che, ogni anno, causano ventimila invalidi gravi. Dietro ai numeri ci sono gli uomini. I poliziotti, che arrivano per primi, da anni vengono formati per annunciare una morte, «ma purtroppo non finisce lì», chiarisce Roberto Campisi, dirigente della Polstrada in Lombardia: «Nei giorni successivi le persone cercano spiegazioni, verità, conferme, e noi, col segreto professionale e i limiti di legge, abbiamo poco da dare». Ma «io i miei morti me li ricordo tutti - dice Federica Deledda, dirigente della sezione di Cremona -. Non i cognomi, ma i nomi». **Giulia Bonezzi**





INSIEME A destra il capo di gabinetto Maurizio Penatti dei ghisa, che partecipano al progetto Ania Cares